



RASSEGNA STAMPA

20 - 22 novembre 2021

INDICE

ANBI VENETO.

22/11/2021 Il Giornale di Vicenza Un collettore di gronda contro gli allagamenti	4
22/11/2021 Il Mattino di Padova Flash mob per una ciclabile che porti all'area in sicurezza	5
21/11/2021 Il Gazzettino - Rovigo Eccellenze internazionali unite per questo progetto	6
21/11/2021 La voce di Rovigo Al Cur ora si protegge il territorio	7
21/11/2021 Il Gazzettino - Venezia Ambiente, l'oasi l'anno prossimo è destinata a raddoppiare	8
21/11/2021 Il Gazzettino - Rovigo Idrovore aperte ricordando Paolo Sartori	9
20/11/2021 La voce di Rovigo La guerra del clima inizia da qui	10
20/11/2021 La voce di Rovigo " Abbiamo eccellenze mondiali "	12

ANBI VENETO.

8 articoli

MAROSTICENSE

Collettore da 6 milioni anti allagamenti

Floriana Pigato

●● Stop ai disastri del meteo. Raggiunto l'accordo tra il Consorzio di bonifica e i Comuni del Marosticense per i lavori anti allagamenti: sono stati stanziati 6 milioni per realizzare un collettore di gronda. Serviranno per convogliare l'acqua di torrenti e scoli verso il Brenta, evitando così altri danni.

In Bassano pag.23

MAROSTICENSE Raggiunto l'accordo tra Consorzio di bonifica e i vari Comuni sull'opera

Un collettore di gronda contro gli allagamenti

Costerà 6 milioni e riceverà l'acqua dai torrenti per scolmarli nel Brenta
«Se fosse stato realizzato prima avrebbe evitato molti problemi»

Floriana Pigato

●● C'è l'accordo tra il Consorzio di Bonifica Brenta e i Comuni del Marosticense e Pozzoleone per la realizzazione del collettore di gronda fra il torrente Laverda e il fiume Brenta. Un'opera che costerà 6 milioni di euro, secondo una valutazione preliminare, e che la Regione ha già inserito nel proprio "Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza". Il Consorzio potrà ora procedere con la progettazione avanzata e farsi così trovare pronto per attingere ai fondi del Recovery Fund per la realizzazione e la successiva manutenzione. Il collettore avrà la funzione di ricevere l'acqua dai torrenti e scolmarli nel vicino fiume Brenta, intervenendo così radicalmente sul rischio di esondazioni durante le piene. I corsi d'acqua interessati sono i torrenti Valderio, Roncaglia, Ponterone e un suo ramo secondario (lo scolo delle Fosse), la roggia Marosticana, lo scolo Torresino e il Bocchetto Acquedotto.

«È un'opera necessaria - dichiara il presidente del Consorzio di Bonifica Brenta, Enzo Sonza - per incrementare il grado di sicurezza di un'estesa area in fascia pedemontana, resa fragile sia dalla forte urbanizzazione che dai cambiamenti climatici, che vedono il ripetersi di eventi meteorici sempre più intensi e gravosi». Del collettore di gronda si parla dal 1990, anno a cui risale la prima progettazione, che però non ottenne il necessario finanziamento pubblico. L'anno successivo l'opera fu inserita nel Piano generale di Bonifica predisposto dal Consorzio, che aggiornò il progetto nel 1999, per poi ricercare nuovamente il finanziamento nel 2000, quando la Regione

ne emanò il Piano di Sviluppo Rurale. Anche allora, però, l'iter non andò a buon fine. Si arrivò così al nuovo Piano di bonifica del Consorzio del 2010 e, infine, alla progettazione dei manufatti idraulici per la realizzazione della Superstrada. Pedemontana, in cui riemerse la necessità di realizzare il collettore di gronda. Ora, grazie all'accordo stipulato tra il Consorzio

e i Comuni di Colcesera, Marostica, Nove, Pianezze, Pozzoleone e Schiavon, si potrà finalmente procedere con la progettazione definitiva. «Recenti eventi alluvionali - sottolinea il presidente Enzo Sonza - e in particolare quello di giugno 2020, classificato dalla Regione come eccezionale e per il quale è stato dichiarato lo stato di crisi, hanno confermato la validità dell'opera e l'utilità di riprenderla». «Siamo orgogliosi che finalmente si sia arrivati a una soluzione condivisa - commenta il sindaco di Marostica, Matteo Mozzo, fra i più convinti promotori del progetto -. Con maggiore lungimiranza nel passato si sarebbero evitate molte problematiche per il territorio. Adesso lavoriamo uniti per la realizzazione dell'opera. Come Comune con maggiore numero di abitanti ci siamo impegnati fin da subito con proposte concrete al Consorzio, come l'inserimento nella progettazione di una pista ciclabile e di opere compensative per i Comuni interessati».

Il progetto andrà aggiornato e adeguato all'attuale realtà territoriale, anche con una valenza ambientale e prevedendo, a tal fine, un apposito percorso ciclopedonale e le opere di mitigazione che saranno ritenute meritevoli. Sarà inoltre necessario integrare l'intervento con le altre pianificazioni esistenti.

© Immagine coordinata



Fra Marosticense e Brenta. Uno dei canali che attraversano il territorio.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



BASSO ISONZO

Flash mob per una ciclabile che porti all'area in sicurezza



Il flash mob per chiedere la pista ciclabile lungo via Monte Pertica al Basso Isonzo

C'è un sentiero già tracciato lungo via Monte Pertica. E non servirebbero grandi somme per farlo diventare una pista ciclabile e un percorso pedonale in grado di collegare il quartiere Sacra Famiglia con la palestra di via Lucca e con il parco agricolo del Basso Isonzo. Per rilanciare questa richiesta, il comitato di quartiere e alle associazioni sportive Usmi, Run&Jump e Orfeo Basket hanno dato vita a un flash mob, ieri mattina, lungo l'argine, sistemando uno striscione che chiedeva esplicitamente la ciclabile. Una let-

tera aperta al Comune e al Consorzio di Bonifica è stata inviata nei giorni scorsi per chiedere questa piccola opera insieme ad altri interventi di moderazione del traffico. «Via Monte Pertica, via Bainsizza, via Isonzo e via Lucca sono utilizzate come scorciatoia per raggiungere località esterne al quartiere (Bassanello, via Sorio, Brusegana)», si legge nella lettera. «Trattandosi di strade di ridotte dimensioni, ma rettilinee per lunghi tratti, prive di marciapiedi e percorsi ciclabili, si determinano spesso condizioni di gra-

ve pericolo per pedoni e ciclisti che le frequentano». Tutti ricordano l'incidente mortale di una decina di anni fa. «Ma dopo quell'episodio la situazione non è cambiata», ha sottolineato Massimo Caiolo dell'Orfeo. «Vogliamo che questo tratto di argine sia reso percorribile e sia sicuro», ha aggiunto. «Lo chiedono i cittadini per muoversi in modo protetto fino al parco», ha aggiunto Mila Masciadri, presidente della consulta di quartiere. «La vivibilità del parco dipende anche da interventi come questo». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Eccellenze internazionali unite per questo progetto

IL CONVEGNO

ROVIGO «A breve è prevista l'apertura di un ufficio operativo dell'Aipo ad Adria»: l'Agenzia interregionale per il Po aggiungerà presto una nuova sede in Polesine, ha annunciato l'ingegner Marco Zorzan, responsabile tecnico dell'ufficio operativo di Rovigo, ospite alla tavola rotonda "Sinergie tra educazione, ricerca e applicazione per la gestione del rischio idrologico e geologico". La conferenza è seguita alla presentazione del nuovo corso in Ingegneria del rischio idrico e geologico, che possiede un forte carattere interdisciplinare tra Dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale, il Dipartimento di Territorio e sistemi agro-forestali, e il Dipartimento di Geoscienze. Alle eccellenze di livello internazionale di questi tre dipartimenti si uniscono

quelle di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente per permettere alla nuova generazione di ingegneri, di tenere in conto le radici e la memoria storica dei passati disastri idrogeologici, comprendere le implicazioni globali delle calamità indotte dall'acqua e avere gli strumenti per la loro mitigazione.

IL CORSO

Con un gruppo di docenti che costituisce un'eccellenza internazionale nel campo delle risorse idriche, le materie di studio nel corso in Water and geological risk engineering vertono sulla comprensione dei processi che generano il rischio idrologico e geologico, e portano ad apprendere i principali strumenti

conoscitivi e predittivi. Tra questi, le informazioni che derivano dall'impiego delle capacità satellitari per il monitoraggio continuo del territorio e quelle dai modelli fisico-matematici in grado di prevedere la possibile evoluzione in fenomeni calamitosi.

Al convegno, coordinato da Marco Borga e Nicola Surian del Comitato ordinatore del corso di laurea, hanno partecipato an-

che l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, l'ingegner Martina Bussetini dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, il segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali Marina Colaizzi, poi nella seconda sessione il direttore Anbi Veneto Andrea Crestani, il professor Andrea Rinaldo dell'università di Padova e Leonardo Raito, presidente dell'Ato Polesine.

N. Ast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICORDO La targa dell'aula dedicata a Claudio Datei

**L'AGENZIA PER IL PO
ANNUNCIA
L'APERTURA
DI UN UFFICIO
OPERATIVO
AD ADRIA**



UNIVERSITA' Taglio del nastro per il corso di laurea in Water and geological risk engineering

Al Cur ora si protegge il territorio

Il sindaco: "Proposta di altissimo livello". La rettrice: "Rovigo sede importante del nostro ateneo"

Mattia Vettorello

ROVIGO - Un corso di laurea dal respiro internazionale. È tanto l'orgoglio all'inaugurazione del corso di laurea magistrale in Water and geological risk engineering dell'università di Padova con il contributo della Fondazione Cariparo e con il sostegno del Comune di Rovigo e del Cur. Il corso, tra i pochi attivati in Italia, possiede un forte carattere interdisciplinare, non comune per una laurea magistrale in ingegneria, e mette in campo eccellenze di livello internazionale complementari che collettivamente coprono tutti i campi di ricerca e di tecnica applicata coinvolte nel "continuo idrogeologico": tra tutti i processi di trasporto dell'acqua e del sedimentazione dai rilievi, alla pianura, agli estuari, alla zona costiera oltre che la valutazione della pericolosità e del rischio idrologico e geologico.

Sono state oltre 200 le richieste arrivate per l'iscrizione e 20 Paesi rappresentati con la selezione che ha visto una ventina di studenti selezionati. La cerimonia dell'inaugurazione si è tenuta ieri allo Urban Digital Center di via Badaloni, sede del corso di laurea, alla presenza di molti rappresentanti del mondo istituzionale e accademico. Il sindaco Edoardo Gaffeo ha sottolineato: "Una proposta didattica di altissimo livello si insedia in un immobile recu-



Il taglio del nastro del nuovo corso di laurea del Cur



perato e complessivamente dedicato ad iniziative di formazione e di innovazione tecnologica e digitale. Questo nuovo arricchimento dell'offerta universitaria nella nostra città sviluppa i legami con le specificità del territorio ed apre opportunità di rapporti internazionali sia per le competenze della docenza che per la provenienza degli studenti. È stata una scommessa e siamo orgogliosi di averla vinta".

La Rettrice dell'Università di Padova Daniela Mapelli: "Siamo felici di aver portato questo corso a Rovigo, una città che riteniamo essere una sede importante del nostro ateneo. Da anni ci lega questa collaborazione e questo è stato reso possibile grazie al fonda-

mentale dialogo tra istituzioni e territorio". In platea, tra gli altri, anche il Prefetto di Rovigo Clemente di Nuzzo, i due assessori regionali Gianpaolo Bottacin e Cristiano Cozzarzi, il presidente del Cur Diego Crivellari e il coordinatore del corso di laurea Marco Marani. Presente anche il presidente della Fondazione Cariparo Gilberto Muraro: "La presenza dell'università a Rovigo sta sempre più crescendo, sia in termini di numeri di iscritti sia per quanto riguarda l'offerta formativa, e la ritengo un asset fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del territorio. L'inaugurazione di questo corso di altissimo livello, così come il nuovo studentato, è il segnale visibile dell'ampliamento e



della crescita della comunità entro cui uno studente si realizza". Dopo gli interventi delle autorità si è aperta una tavola rotonda dal titolo "Sinergie tra

educazione, ricerca e applicazione per la gestione del rischio idrologico e geologico", coordinata da Marco Borga e Nicola Surian del comitato ordinatore del corso di laurea,

con la partecipazione di Gianpaolo Bottacin, assessore regionale, Alessandro Bratti, direttore generale Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Marina Colazzi, segretario generale Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, Andrea Crestani, direttore Anbi - Regione Veneto, Marco Zorzan, responsabile tecnico ufficio operativo di Rovigo - Agenzia interregionale per il fiume Po, Andrea Rinaldo dell'università di Padova e Leonardo Raito, presidente Ambito territoriale ottimale (Ato) Polesine. Al termine della tavola rotonda la cerimonia del taglio del nastro alla presenza del vescovo della Pierantonio Pavanello che, di fatto, ha aperto il corso di laurea.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ambiente, l'oasi l'anno prossimo è destinata a raddoppiare

► Con il secondo stralcio arrivano 23 ettari
Finanziamento da 2 milioni e 300mila euro

NOALE

Proseguono i lavori per la realizzazione del secondo stralcio dell'oasi di Noale: grazie a un nuovo investimento entro il prossimo anno si avrà un'area di 43 ettari, con un invaso di 330 mila metri cubi e un percorso di 3 chilometri per attraversare l'area. Venerdì i tecnici di Acque Risorgive hanno accompagnato in sopralluogo al cantiere di via Spagnolo i componenti della commissione lavori del Consorzio di bonifica e della consulta per l'ambiente del Comune.

L'IDEA

Il progetto prevede la riqualificazione ambientale lungo il basso corso del fiume Draganziolo nell'area utilizzata in passato come cava d'argilla per la storica fornace di via Ongari ed è finanziato con i fondi del Piano direttore della Regione per la riduzione dei nutrienti versati nella laguna di Venezia. Ai 20 ettari del primo stralcio, ultimato nel 2007 con la creazione di un invaso di 230 mila metri cubi per una spesa di 4 miliardi di lire, si aggiungeranno presto i 23 ettari del secondo stralcio, finanziato per 2 milioni 300 mila euro, con un volume di altri 100 mila metri cubi. «Con questo ulteriore invaso possiamo gestire ancor meglio il taglio del picco di piena del Draganziolo e - ha dichiarato il direttore di Acque Risorgive, Carlo Bendoricchio - consegnare al territorio un'altra area verde di pregio dal punto di vista ecolo-

gico. Realizzeremo inoltre un percorso di circa 3 chilometri attraverso il quale sarà possibile visitare l'oasi».

LAVORI

I lavori sono stati consegnati nel mese di marzo 2021 all'impresa Costruzioni Broetto di Teolo. «In questi anni - ha ricordato il vicesindaco Alessandra Dini - l'assessorato alle politiche ambientali ha lavorato con il Consorzio Acque Risorgive su un programma di lavori necessari a prevenire il rischio idraulico. Sono certa che l'oasi Cave di Noale diventerà, anche grazie ad un futuro nuovo ingresso, un'area di grande valore per la nostra città». Quello che il Consorzio di bonifica sta realizzando a Noale è un'area di fitodepurazione che integra un polmone verde di 43 ettari affidato alla gestione del Wwf. «Siamo in un contesto fortemente urbanizzato in cui aree come questa - ha sottolineato il responsabile Andrea Chinellato - assumono un grande valore di presidio della biodiversità. Le scelte del Consorzio di Bonifica, come quella di preservare il più possibile le alberature e di lavorare rispettando i periodi sensibili per gli animali, hanno permesso di salvaguardare il valore ambientale». I lavori proseguiranno per buona parte del 2022. «Un intervento - conclude il vicepresidente di Acque Risorgive, Silvano Borile - che mira a riqualificare aree che nel tempo avevano subito un degrado, restituendole alla fruizione della comunità».

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOALE La commissione nei giorni scorsi ha compiuto un sopralluogo nell'oasi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Idrovore aperte ricordando Paolo Sartori

► Imprenditore scomparso nel 2020 a soli 31 anni

ADRIA

I due impianti idrovori consortili di Bellombra Vecchia, ormai dismesso a causa dell'abbassamento dei terreni per la subsidenza, e di Bellombra Nuova, hanno vestito i panni delle grandi occasioni per ospitare la commemorazione di Paolo Sartori, scomparso un anno fa lasciando nello sgomento la comunità locale e anche il Consorzio di bonifica, in cui da pochi mesi ricopriva la carica di membro del consiglio di amministrazione. Il 31enne, sposato da circa due mesi con Silvia Masiero, è stato strappato all'affetto dei suoi cari da un malore improvviso, lasciando oltre alla moglie, la mamma Novella, il fratello Giovanni e la sorella Francesca. Era figlio di Napoleone Sartori, storico presidente di Coldiretti.

ANNIVERSARIO

Nell'anniversario un nutrito gruppo di parenti, amici e colleghi si sono ritrovati all'idrovora Bellombra Vecchia, situata nel territorio in

cui Sartori viveva e lavorava, dando vita ad una cerimonia molto toccante in cui il presidente del Consorzio Roberto Branco, il vice Lauro Ballani, seguiti da Carlo Salvan, presidente di Coldiretti, dall'assessore Wilma Moda e dalla sorella per i familiari, hanno regalato ciascuno un proprio ricordo legato al defunto.

LA TARGA

La cerimonia è culminata con scopertura di una targa in sua memoria che, come ha auspicato il presidente Branco «si spera - ha detto - possa far venire a chiunque passi di qua, il desiderio di sapere chi è stato Paolo e che persona fosse. Questa targa deve suscitare curiosità, la stessa che aveva Paolo di scoprire il mondo». Lo stesso presidente ha voluto pubblicamente ringraziare tutti i dipendenti che, a vario titolo, hanno consentito la piena riuscita della manifestazione. Con l'occasione, l'idrovora Bellombra si è aperta ai convenuti, mostrando i tesori custoditi al suo interno, come le vecchie pompe Franco Tosi e gli strumenti utilizzati per farle funzionare, ed è stata dotata di un impianto di illuminazione che consentirà di ammirarla anche di notte.

G. Fra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADRIA Paolo Sartori e uno scorcio dell'idrovora Bellombra



CUR Oggi l'inaugurazione del nuovo corso di laurea per ingegneri del rischio idrogeologico

La guerra del clima inizia da qui

Un percorso di studi innovativo: anche i droni tra gli alleati nel monitoraggio della sicurezza

ROVIGO - Ci sono anche i droni tra le nuove "armi" utilizzate per contrastare e prevenire i rischi idrologici e geologici. Quelle che impareranno a usare, proprio a Rovigo, gli studenti del nuovo corso di laurea magistrale, attivata dall'università di Padova per fronteggiare il clima che cambia.

Si tratta del corso di studi in ingegneria per il rischio idrogeologico, che sarà presentato oggi, dalle 10, nella nuova sede di via Badaloni a Rovigo. Il corso, tra i pochi attivati in Italia, possiede un forte carattere interdisciplinare, non comune per una laurea magistrale in ingegneria, e mette in campo eccellenze di livello internazionale complementari che collettivamente coprono tutti i campi di ricerca e di tecnica applicata coinvolte nel "continuo idrogeologico": tra tutti i processi di trasporto dell'acqua e del sedimento dai rilievi, alla pianura, agli estuari, alla zona costiera oltre che la valutazione della pericolosità e del rischio idrologico e geologico.

Da alcuni decenni i fenomeni si svolgono e si determinano su scala regionale, continentale e globale, anziché locale. La preparazione a tali fenomeni e le soluzioni di adattamento e mitigazione devono ovviamente essere formulate e valutate quantitativamente alle medesime scale.

Le attività di monitoraggio e modellazione del rischio idro-

geologico, sia pre che post-evento, richiedono conoscenze interdisciplinari e la capacità di interagire con competenze di varia estrazione (geologia, scienze dell'atmosfera, scienze legate all'ambiente) non ricomprese nelle discipline ingegneristiche tradizionali.

I metodi che si affidano alle sole discipline ingegneristiche tradizionali non sono in

grado di fornire alla prossima generazione di ingegneri la capacità di comprendere e tenere in conto le radici e le implicazioni globali dei fenomeni calamitosi indotti dall'ac-

qua nel ciclo idrologico, né, tantomeno, gli strumenti per la loro mitigazione in un contesto globale e sostenibile. Anzi, richiedono la capacità di affrontare problemi non standardizzati con approcci non ancora convenzionali nella professione, ma già acquisiti dal punto di vista delle conoscenze scientifiche.

Per questa ragione il corso possiede un forte carattere interdisciplinare, non comune per una laurea magistrale in ingegneria: questa impostazione è possibile attraverso la collaborazione interdipartimentale tra gruppi di ricerca

internazionalmente riconosciuti nei campi dell'idrologia, della dinamica dei fluidi nell'ambiente, della geologia e geomorfologia, delle scienze e tecniche agro-forestali. I membri del comitato ordinatore sono un'ulteriore testimonianza del marcato carattere interdisciplinare del progetto didattico.

Le materie di studio del corso, poi, vertono sull'analisi, modellazione e progettazione di misure di mitigazione del rischio a diverse scale spaziali, in relazione all'uso del territorio e alla copertura vegetazionale, alla gestione delle ri-

sorse idriche in tempi di cambiamento climatico (intensificazione degli estremi, scarsità dell'acqua, salinizzazione degli acquiferi), alla valutazione quantitativa e alla mitigazione degli effetti delle piene, alla gestione sostenibile di ambienti di estuario e lagunari in risposta a cambiamenti del livello del mare e alle pressioni antropogeniche, alla modellazione e ge-

stione della dinamica costiera sotto la spinta di forzanti umane e climatiche, all'identificazione dell'esposizione e della vulnerabilità della società al rischio idro-

geologico, alla caratterizzazione del rischio percepito e all'educazione al rischio ambientale.

Oltre alle tecniche tradizionali di monitoraggio del rischio idrogeologico in campo, faranno parte della preparazione di un ingegnere del rischio idrogeologico metodi di osservazione da telerilevamento, che soli permettono di accedere a scale spaziali continentali e globali e produrre osservazioni in aree non strumentate (applicazioni in aree remote e in paesi in via di sviluppo).



Un corso di laurea per formare gli ingegneri che dovranno prevenire il dissesto idrogeologico



■ Analisi
e modelli
applicati
alle
peculiarità
del
territorio

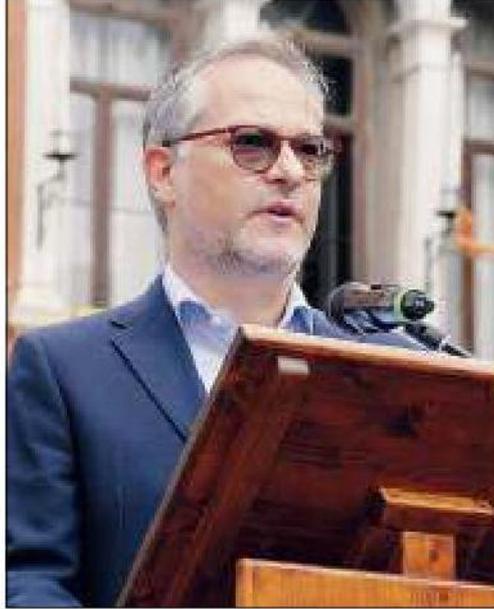
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PROGRAMMA Un convegno e tanti ospiti per la presentazione “Abbiamo eccellenze mondiali”

ROVIGO - La giornata di oggi, con l'inaugurazione del nuovo corso di laurea prevede, dopo il saluto di Daniela Mapelli, retttrice dell'università di Padova, e delle autorità, l'intervento di Marco Marani, presidente del corso di laurea. “Questo percorso di studi - anticipa proprio Marani - risponde a una delle sfide principali che attendono la nostra società: la riduzione del rischio idrologico e geologico in un clima che cambia. Questa sfida richiede un approccio interdisciplinare e la conoscenza e capacità di utilizzare strumenti moderni, quali i modelli matematici, il rilevamento satellitare e da drone, per superare i limiti disciplinari e sviluppare interventi a differenti scale, da quella locale, a

quella nazionale, a quella globale. Gli studenti - sottolinea Marani - potranno conoscere i processi fisici che generano il rischio idrologico e geologico e apprendere gli strumenti conoscitivi e predittivi più moderni a Rovigo, da un gruppo di docenti che costituisce un'eccellenza a livello internazionale nel campo delle risorse idriche. L'importanza dei temi del rischio idrologico e geologico è testimoniata anche da un fatto molto concreto. I miei colleghi e io riceviamo, infatti, di gran lunga più richieste di segnalazione di giovani laureati, da parte di enti e grandi studi, di quanti non siano i laureati annualmente in queste discipline”.

Alla presentazione seguirà la tavola rotonda dal titolo “Sinergie tra educazione, ricerca e applicazione per la gestione del rischio idrologico e geologico”, coordinata da Marco Borga e Nicola Surian del comitato ordinatore del corso di laurea, che vedrà la partecipazione di Gianpaolo Bottacin, assessore regionale; Alessandro Bratti, direttore generale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale; Marina Colaizzi, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali; Andrea Crestani, direttore dell'Anbi Veneto; Marco Zorzan, responsabile tecnico dell'Aipo di Rovigo; Andrea Rinaldo dell'università di Padova e Leonardo Raito, presidente dell'Ato Polesine.



Il presidente del Cur Diego Crivellari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

